A1 PROGRAMMA SVOLTO, ARGOMENTI DI MAGGIOR RILIEVO E COMPITI

CLASSE: 3° B LSU **MATERIA: SCIENZE UMANE** **DOCENTE: FEDERICA MOZZALI**

1) PROGRAMMA SVOLTO NELL'ANNO SCOLASTICO 2018/2019

ANTROPOLOGIA

- L'ESSERE UMANO COME "ANIMALE CULTURALE"

  Che cos'è l'antropologia

  L'oggetto d'indagine dell'antropologia

  Il concetto antropologico di cultura

  La definizione di cultura di Tylor

  Gli sviluppi del concetto tyloriano di cultura

  La revisione della concezione di Tylor

  Le trasformazioni culturali nell'epoca della globalizzazione

  La cultura nel mondo globalizzato

- L'ANTROPOLOGIA: NASCITA, SVILUPPI E SCENARI CONTEMPORANEI

  Le premesse storico/sociali

  l'evoluzionismo di Morgan:dalla vita selvaggi alla civiltà

  l'evoluzionismo di Tylor: dall'animismo al cristianesimo

  l'evoluzionismo Frazer: dalla magia alla scienza

  I classici dell'antropologia

  Boas: il particolarismo culturale

  Bronislaw Malinowski : il lavoro sul campo

  Claude Lèvi-Strauss: l'antropologia strutturale

  Gli orientamenti del secondo '900

  Il materialismo culturale di Marvin Harris

  l'antropologia interpretativa di Clifford Geertz

SOCIOLOGIA

- VERSO UNA SCIENZA DELLA SOCIETA'

Che cos'è la sociologia?

La definizione della disciplina

Le due accezioni del termine "società"

La socialità come destinazione: Aristotele e Hobbes

La socialità come appartenenza,

Lettura del testo A. Giddens, *Una tazzina di caffè*

La sociologia come "scienza"

Sociologia e scienze naturali

Il carattere scientifico del sapere sociologico

Il "momento teorico" dell'indagine sociologica

L'oggettività della sociologia

Il particolare "sguardo" del sociologo: C. Wright Mills, *Il valore dell'immaginazione sociologica*,

- LA NASCITA DELLA SOCIOLOGIA E I PADRI FONDATORI

Il contesto storico-sociale

La nascita della disciplina

La sociologia "figlia" della modernità

I classici: la sociologia come scienza

Comte: la fondazione della disciplina

I classici: l'analisi dell'agire sociale

Pareto: la classificazione dell'agire umano

METODOLOGIA DELLA RICERCA

- IN CHE COSA CONSISTE LA RICERCA

Un'idea semplificata di "ricerca"

Oltre il paradigma positivista

Interrogare la realtà per ricevere risposte

- I CONCETTI CHIAVE DELLA RICERCA

  Le teorie e le ipotesi
  I dati empirici e la loro rilevazione
  I caratteri e le loro proprietà
  Le scale
  Gli indicatori
  La validità della ricerca

1) **<u>ARGOMENTI DEL PROGRAMMA DI MAGGIOR RILIEVO:</u>**

A PRESCINDERE DAL RIPASSO GENERALE DI TUTTO IL PROGRAMMA SVOLTO SI INDICANO I PUNTI DI MAGGIOR RILIEVO CHE OGNI STUDENTE DEVE RIPASSARE.

L'ANTROPOLOGIA: NASCITA, SVILUPPI E SCENARI CONTEMPORANEI

- Le premesse storico/sociali
- I classici dell'antropologia
- Gli orientamenti del secondo '900
- L'antropologia di fronte alla globalizzazione
- Nuovi scenari contemporanei

VERSO UNA SCIENZA DELLA SOCIETA'

- La socialità come destinazione: Aristotele e Hobbes
- Il carattere scientifico del sapere sociologico
- L'oggettività della sociologia

LA NASCITA DELLA SOCIOLOGIA E I PADRI FONDATORI

- Il contesto storico-sociale
- I classici: la sociologia come scienza
- I classici: l'analisi dell'agire sociale

AGLI STUDENTI CHE HANNO LA VERIFICA DI SETTEMBRE E' RICHIESTO UNO STUDIO APPROFONDITO DEGLI ARGOMENTI INDICATI, AL FINE DI COLMARE LE LACUNE MANIFESTATE AL TERMINE DELL'ANNO.

1) **<u>COMPITI PER LE VACANZE ESTIVE (PER TUTTI GLI STUDENTI DELLA CLASSE)</u>**

Rispondi alle **seguenti domande** :

1. Che cosa si intende per particolarismo culturale?
2. Che cosa si intende per funzionaliso?
3. Che cosa si intende per strutturalismo?
4. Quali sono le caratteristiche necessarie perché una certa disciplina possa dirsi "scienza"?
5. In che senso in una ricerca sociologica la soggettività del ricercatore è ineliminabile?
6. Che cos'è il "tipo ideale" di cui parla Weber?

O in <u>alternativa</u>:

ANALISI DI UN TESTO

"PROVE" DI IMMAGINAZIONE SOCIOLOGICA

In questo brano, tratto da una delle opere più rappresentative, Charles Wright Mills (1916-62) cerca di illustrare con esempi concreti la nozione di "immaginazione sociologica", sottolineando il ruolo decisivo che essa riveste per comprendere la realtà in cui viviamo e rispondere agli interrogativi che quotidianamente ci pone.

La più feconda, forse, delle distinzioni sulle quali lavora l'immaginazione sociologica è quella che contrappone le "difficoltà personali d'ambiente" e i "problemi pubblici di struttura sociale". Questa distinzione è uno strumento essenziale dell'immaginazione sociologica e un elemento caratteristico di ogni opera classica di scienza sociale.
Le "difficoltà" [*troubles*] si verificano nell'ambito del carattere dell'individuo e dei suoi rapporti immediati con il prossimo; sono connesse con il suo io e con quelle zone circoscritte di vita sociale delle quali è direttamente e personalmente conscio. La definizione e la risoluzione delle difficoltà appartengono all'individuo come entità biologica e al suo ambiente immediato, cioè al quadro sociale che si apre direttamente alla sua esperienza personale e, entro certi limiti, alla sua attività volontaria. Le difficoltà sono questioni personali, consistono nella sensazione dell'individuo che i suoi valori prediletti sono minacciati.
I "problemi" [*issues*] si riferiscono invece a questioni che trascendono l'ambiente particolare dell'individuo e i confini della sua vita interiore. Si riferiscono all'organizzazione di molti ambienti individuali nelle istituzioni di una società storica come complesso, nella quale questi ambienti individuali diversi si sovrappongono e si compenetrano, formando la più vasta struttura della vita sociale e storica. Un problema è questione pubblica, un gruppo di individui sente che uno dei suoi valori prediletti è minacciato. Spesso si discute su ciò che questo valore è realmente, su ciò che realmente lo minaccia. E spesso la discussione non ha punto focale, poiché, a differenza della "difficoltà" anche diffusa, il problema non può, per sua natura, essere ben definito in termini di ambiente immediato consueto dell'uomo ordinario. Un problema implica spesso una crisi di istituzioni; implica spesso anche ciò che i marxisti chiamano "contraddizioni" o "antagonismi".
Si consideri sotto questi due diversi angoli visuali la questione della disoccupazione. Quando in una città di 100 000 abitanti v'è un solo disoccupato, si tratta di una difficoltà personale, e per superarla si prendono in esame il carattere dell'uomo, le sue capacità, le possibilità immediate. Quando invece, in una nazione di 50 milioni di cittadini, vi sono 15 milioni di disoccupati,

allora si tratta di un problema e non si può sperare di trovarne la soluzione nell'ambito delle possibilità che si offrono ai singoli individui. In questo caso è il castello delle possibilità che è crollato. Tanto la definizione corretta del problema quanto il complesso delle soluzioni possibili ci obbligano a considerare le istituzioni economiche e politiche della società, e non più soltanto la situazione personale e il carattere di un determinato numero di individui presi singolarmente.

Si consideri un'altra questione, la guerra. La difficoltà personale che la guerra, quando si verifica, crea, consiste nel come sopravvivere ad essa o morirvi con onore, come ricavarne denaro, come portarsi nella zona di sicurezza degli alti gradi, o invece come contribuire a farla cessare. In una parola, nel formarsi un ambiente secondo i propri ideali e in esso sopravvivere alla guerra, o nel dare un significato al morirvi. Invece il problema strutturale della guerra riguarda le sue cause, il tipo d'uomini che essa porta alle responsabilità del comando, i suoi effetti sulle istituzioni economiche e politiche, familiari e religiose, la disorganizzazione irresponsabile di un mondo di stati-nazione.

Si consideri il matrimonio. Un uomo e una donna possono sperimentare delle difficoltà personali nel matrimonio; ma quando la percentuale dei divorzi nei primi quattro anni di matrimonio è di 25 su 100, allora significa che esiste un problema strutturale, che tocca le istituzioni del matrimonio e della famiglia e le altre istituzioni connesse.

Si consideri il fenomeno metropoli, il fenomeno orribile e splendido dell'estendersi di una grande città. Per molti individui delle classi superiori la soluzione personale alla "difficoltà della metropoli" consiste nel procacciarsi un appartamento con garage al centro e una bella villa con parco a una sessantina di chilometri dalla città. Con la creazione di questi due ambienti privati, ciascuno completo del proprio personale e collegati fra loro mediante elicottero, quasi tutti gli individui in questione possono risolvere le difficoltà personali prodotte dal fenomeno metropoli. Bellissima soluzione, che però non risponde ai problemi strutturali che il fenomeno solleva. Che cosa fare di questo *monstrum*, di questa meravigliosa mostruosità? Spezzarla in tante unità distinte, ciascuna delle quali combini residenza e lavoro? Ripulirla lasciandola com'è? O sgomberarla e farla saltare in aria e costruire una nuova città in una località nuova e secondo un nuovo progetto? Ma quale progetto? Chi deciderà e chi, una volta deciso, eseguirà? Questi sono problemi strutturali; l'affrontarli e il risolverli ci impone di considerare aspetti politici ed economici che toccano innumerevoli ambienti.

Finché un'economia è organizzata in modo tale da presentare delle depressioni, il problema della disoccupazione sfugge a qualsiasi soluzione personale. Finché la guerra è inerente al sistema degli stati-nazione e ai dislivelli di industrializzazione del mondo, l'individuo ordinario sarà incapace di risolvere nell'interno della propria orbita ristretta, con o senza aiuto psicologico, le difficoltà che il sistema o la mancanza di sistema gli crea. Finché l'istituto della famiglia sarà tale da fare della donna l'adorabile schiava dell'uomo, e dell'uomo il dispensatore di alimenti che non sa vivere senza la donna, il problema del matrimonio continuerà a non poter essere risolto sul piano personale. Finché l'elefantiasi della megalopoli e l'inflazione dell'automobile continueranno ad essere fenomeni connaturati con l'ipertrofia della società, non vi sarà genio individuale o ricchezza privata capace di risolvere i problemi della vita urbana.

Ho già osservato che ciò che noi sperimentiamo in vari ambienti specifici è spesso determinato da mutamenti strutturali. Per comprendere quindi i mutamenti che si verificano in molti ambienti personali dobbiamo guardare al di là di questi ambienti. E il numero e la varietà di questi mutamenti strutturali aumenta via via che le istituzioni dentro le quali viviamo si ampliano, si estendono e si intrecciano l'una con l'altra. Impadronirsi dell'idea di struttura sociale e servirsene con intelligenza significa essere in grado di scoprire queste connessioni fra una grande varietà di ambienti. Saper fare questo significa possedere immaginazione sociologica.

(C. Wright Mills, *L'immaginazione sociologica*, trad. it. di Q. Maffi, Il Saggiatore, Milano 1962, pp. 18-20)

COMPRENSIONE

1 Scegli la risposta corretta.

Nel brano si fa riferimento all'elevata percentuale di divorzi precoci per sostenere:

a. l'aumento delle difficoltà personali che uomini e donne incontrano nel matrimonio

b. la correlazione tra crisi della famiglia e società metropolitana

c. l'impossibilità di ridurre le crisi familiari a difficoltà personali dei coniugi

d. gli effetti prodotti dai movimenti di liberazione femminile

2 Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

a. Quelle che Mills chiama *troubles* sono questioni spesso risolvibili nell'ambito dell'esperienza individuale

b. Le *issues* identificano problemi di natura strutturale

c. La disoccupazione è un problema personale prima che sociale

d. Il ruolo principale dell'immaginazione sociologica è trovare soluzioni possibili ai problemi strutturali delle nostre società

RIFLESSIONE/INTERPRETAZIONE

1. Spiega perché la distinzione tra *troubles* e *issues* è, come afferma Mills, uno strumento essenziale dell'immaginazione sociologica.
2. Nel brano Mills assegna alla sociologia, pur senza dirlo espressamente, un ruolo di critica politica. Sai spiegare perché?
3. Spiega, sulla base dei tuoi studi, l'affermazione di Mills «Un problema implica spesso […] ciò che i marxisti chiamano "contraddizioni" o "antagonismi"».
4. Nel brano Mills cita alcuni esempi di questioni critiche (la disoccupazione, le crisi coniugali ecc.) che, analizzate attentamente, si rivelano delle vere e proprie *issues*, cioè problemi strutturali. Sai aggiungere altri 2 o 3 esempi all'elenco, spiegando le ragioni della tua scelta?

1) **GLI STUDENTI RINVIATI ALLA VERIFICA DI SETTEMBRE SONO TENUTI A SVOLGERE ENTRAMBI GLI ESERCIZI, SENZA ALTERNATIVA.**